

Metafore della disumanizzazione

di
STEFANO
CAZZATO



Luca De Angelis

Cani, topi e scarafaggi

METAMORFOSI EBRAICHE
NELLA ZOOLOGIA LETTERARIA


Marietti
 1820

Un'occasione per uscire dalla generica, formale, memorialistica e approfondire cosa fu veramente la Shoah e come, soprattutto, fu preparata nelle menti e nelle pance di un intero popolo.

Non solo quali atti o decisioni la resero possibile, ma quale linguaggio, quali codici, quali metafore permisero che nell'immaginario comune si consolidasse il ritratto dell'ebreo come essere subumano, indegno a vivere.

Ebbene, il linguaggio fu quello della zoologia, e culminò - dopo un consapevole lavaggio delle coscienze finalizzato alla degradazione e alla bestializzazione dell'altro - nella "famosa analogia tra ebrei e ratti stabilita nel Mein Kampf".

"Ovunque facciano la loro comparsa, i ratti portano rovina, devastano la proprietà umana e i prodotti alimentari. Da loro si diffondono malattie di ogni genere: peste, lebbra, tifo, colera, sifilide, dissenteria, e ogni sorta di malattia. Essi stessi sono una malattia. Sono scaltri, codardi e crudeli e si muovono a branchi. Nel mondo animale i topi rappresentano l'elemento

d'astuzia e latente distruzione proprio come gli ebrei tra gli uomini. Argomenti su argomenti per lo sterminio. Hitler non fu solo l'uomo della provvidenza, la guida carismatica e salvatrice, ma in modo fiabesco venne visto come il

pifferaio magico, leggenda ripresa anche dai fratelli Grimm, che liberava Hameln dai topi". Auschwitz o Mauthausen. I lager, prima che con il filo spinato e con la violenza, vennero costruiti e difesi con menzogne che parlavano di contagio,

infezione, malattia e, per contrasto, di sanificazione, disinfestazione, purificazione e salute. Per farlo si mobilitarono politici e demagoghi, ma anche intellettuali, medici e scienziati. Vennero fondate riviste, messe a punto teorie, pubblicati

libri, diffusi foglietti inneggianti alla rabbia e all'odio, indottrinati i giovani. Si deformò anche la grande letteratura laddove presentava, come nel caso dello Shylock di Shakespeare, spunti antisemiti.

Critica delle idee e della propaganda, analisi letteraria e semiologica, studio metaforologico, storia della comunicazione e delle fonti convergono in questa puntigliosa indagine di De Angelis attenta a decifrare non solo le origini dell'antisemitismo e del razzismo, ma anche il processo di interiorizzazione del declassamento da parte degli stessi ebrei che, più o meno consapevolmente, cominciarono a percepirci e rappresentarsi secondo le immagini del persecutore.

In questo senso, oltre che essere un importante documento pedagogico, il libro è anche un affresco della tormentata condizione ebraica quale si esprime nel cinema (si pensi a Woody Allen), ma soprattutto nella grande letteratura, da Franz Kafka a Primo Levi, da Philip Roth a Irène Nemirovsky.

Luca De Angelis, **Cani, topi e scarafaggi. Metamorfosi ebraiche nella zoologia letteraria**, Marietti, 2021, pp.211, euro 15.00.

